ISOLE DELLA FEDE

"O viandante che tu sia, mormora Ave Maria..."

Provincia di Lecco

Unione dei Comuni della Valvarrone
ECOMUSEO
DELLA VALVARRONE

"Comunità d'Introzzo" | La leggenda dei "Fratelli Eremiti" | La devozione alla Madonna | I "Gisö" | Il culto delle reliquie | Il culto dei Santi

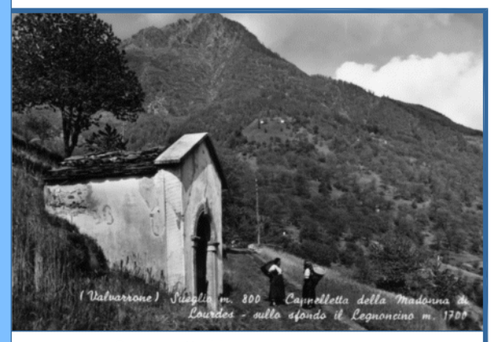
Memorie di una valle

Il Novecento in Valvarrone. Memorie di una valle

"Comunità di Introzzo"

La Parrocchia di Mont'Introzzo estendeva la propria giurisdizione sui tre Comuni autonomi di Vestreno, Sueglio e Tremenico.

Tutta la valle è segnata dalle tappe evidenti ed indiscusse di una "sacra" rappresentazione della fede e delle credenze nei Santi come è testimoniato dalle architetture imponenti delle chiese e dalla diffusione di Santuari e Cappelle.



Cappelletta Madonna di Lourdes

I "GISÖ"

LA LEGGENDA DEI " FRATELLI EREMITI"

La leggenda dei " Fratelli Eremiti"

Il Santo, di cui si celebra tuttora la festa il 17 Agosto, appartiene al gruppo dei "Sette Fratelli" la cui leggenda si ritrova in diverse versioni e in molte località alpine. Tutte le storie hanno, però, in comune il fatto che questi fratelli scelsero di vivere in eremitaggio ma in località visibili fra di loro.

"La leggenda del Santo, che ai tempi di S. Carlo era compatrono della Parrocchiale di S. Martino, ha varie versioni. Una di esse dice che S. Ambrogio inviò sul Lario dei missionari per evangelizzare il popolo e scelse sette fratelli, santi monaci, che non furono ascoltati". (A. Borghi, 1981)

"Essi salirono allora le montagne e insieme pregavano per i peccatori e si salutavano dalle vette: Eusebio, Bernardino e Amato sopra i Monti di Musso e Gravedona, Defedente, Gerolamo, Grato e Sfiro sui monti della sponda orientale. Dopo sette anni venne una grande siccità e tutti morivano di sete, ma sull'alto dei monti crescevano frutti e fiori. Dopo quaranta giorni le vette si accesero di grandi luci e i vecchi gridarono che era un segno e bisognava pentirsi: la mattina il popolo salì dai santi eremiti e li trovò morti. Si capì che erano morti per la loro salvezza, e gli abitanti chiesero pietà a Dio. E mentre scendevano, venne la pioggia benefica". (A. Borghi, 1981)

"Adottato completamente dagli abitanti, Sfiro è raffigurato come un guerriero, ma nel contempo un abitatore dei monti, con uno sparviero o un falcone sul braccio e, benché sconosciuto nel resto della diocesi, compare a lato dei campioni della fede, S. Ambrogio o Pietro martire e nell'intitolazione della prima parrocchiale della valle". (A. Borghi, 1981)

I "GISÖ"

I "gisö"

I "gisö" (cappellette) sono situati ai lati delle strade di campagna, in mezzo ai prati, qualche volta anche nel centro del paese. Sono piccole costruzioni in sasso che recano al proprio interno statue e immagini dei Santi, soprattutto della Madonna .

Le immagini sacre dedicate alla Madonna ed ai Santi contenute nei "gisö" o nelle nicchie dei frontoni delle case, erano realizzate da artisti ignoti ed avevano lo scopo di tenere lontane le malattie, le pestilenze e di favorire i raccolti.

"O viandante che tu sia, mormora Ave Maria, riprendi poi la via e accanto avrai la Vergine Maria"

LA DEVOZIONE ALLA MADONNA

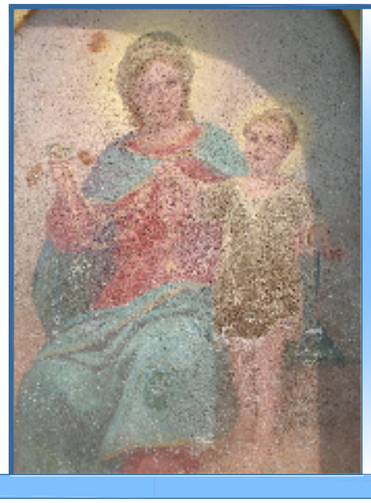
La devozione alla Madonna

Il culto della Madonna, invocata soprattutto nei momenti di difficoltà, è testimoniato dalle innumerevole quantità di "gisö" (cappellette), chiese, affreschi, statue votive.

Durante il corso dell'anno erano parecchie le feste dedicate alla Madonna, fra queste quella della Madonna della Neve (Sueglio), quella della Madonna de Bund (Bondo, Vestreno), quella della Madonna de Aven (Avano), quella della Madona de Cunsciulin (di Consolino).

La festa della "Madonna de Bund" sui Munt

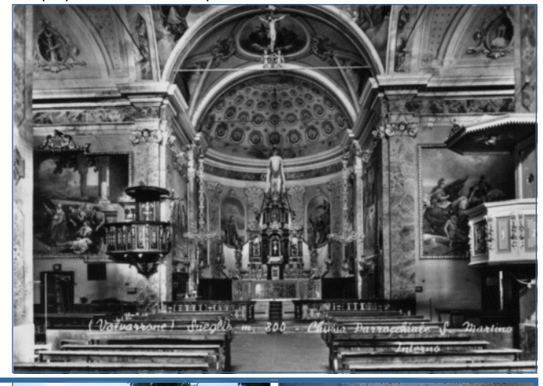
Ogni anno, la prima domenica di luglio, un grande afflusso di persone giungeva da tutti i paesi della valle al Santuario della Madonna de Bund (Bondo, Vestreno).



LA DEVOZIONE ALLA MADONNA

Il culto delle reliquie

Ogni Chiesa vantava e vanta un buon numero di Reliquie, riconosciute dall'Autorità Ecclesiastica. I reliquiari erano di due i tipi: quelli "a baciare" e quelli "d'altare" . Nel giorno della festa del Santo, nel corso della funzione pomeridiana, i fedeli sfilavano ad uno ad uno a basà le reliquie (baciare le reliquie) tenuta in mano dal parroco.



"... riprendi poi la via e accanto avrai la Vergine Maria"

La messa

La Messa festiva, soprattutto quella delle dieci, era motivo di incontro e parola. Si amava indugiare sul sagrato della chiesa e sfoggiare i costumi della valle. Durante i giorni feriali la messa era celebrata, invece, verso le quattro di mattina ma era frequentata, soprattutto, dalle donne e dalle persone anziane.

Il culto dei Santi

Molti erano i Santi invocati in Val Varrone:
Sant'Antonio glorioso dammi la grazia di trovare il fidanzato.
San Michele Arcangelo, padrone di tutti gli angeli, fa maturare le castagne.
San Rocco e San Sebastiano proteggevano dal contagio; sovente venivano rappresentati inginocchiati ai due lati della Madonna.
Sant'Anna veniva pregata dalle partorienti.
Santa Apollonia veniva invocata da chi soffriva di mal di denti.
San Martino era il patrono dei lattiero-caseari.

Chiesa di S. Agata, Tremenico

IL NOVECENTO IN VALVARRONE
MEMORIE DI UNA VALLE
Ideazione e testo: Prof. Edo Bricchetti
Redazione grafica: Arch. Stefania Chiaravalli
Fotografie: Edo Bricchetti, Luca Fiorucci
Fotografie storiche: Fiorenzo Bonati, Ruggero Verga, Lucina Marelli
Memorie storiche: Anna Pandiani

Isole della fede